



# Tabacco l'Ue taglia i fondi. E l'Italia si ribella

*Sindacati e amministratori locali domani in piazza a Città di Castello. A rischio 127mila posti di lavoro*

**Le nuove misure saranno discusse da Bruxelles il 19 novembre. Ma le sigarette continueranno ad essere prodotte con foglie che arrivano dall'estero**

**N**on ci stanno a pagarla solo loro la prima, o quasi, apertura dell'Unione europea alle istanze dei paesi del Sud del Mondo. E così domani non meno di 20mila persone, in rappresentanza degli oltre 127mila lavoratori della filiera italiana del tabacco, giungeranno a Città di Castello (Perugia) per dare vita a una grande manifestazione che vede coinvolti i sindacati (l'ai-Cisl, Flai Cgil, Uila-Uil), comitati autonomi di lavoratori, sindacati e amministratori delle aree che

verrebbero messe in ginocchio dal provvedimento. Cavalcando la crescente politica di proibizionismo sul fumo, l'Europa sta decidendo di non sostenere più, dal 2005, la produzione del tabacco e di mantenere solo il sostegno al reddito dei produttori, circa 58mila, costretti a una riconversione delle colture.

Le scelte Ue mettono in seria crisi, senza offrire alternative, un settore che in Italia occupa circa 13.200 lavoratori (stagionali e fissi) che operano nelle aziende di essiccamento e nella lavorazione della foglia secca, 56 mila braccianti stagionali che curano le colture e 58 mila coltivatori diretti delle 26mila aziende italiane organizzate per lo più su base familiare.

Si rischia il tracollo economico in varie aree. Il tabacco rappresenta infatti il 56% del Pil

agricolo a Benevento, il 50% di quello di Caserta, il 45% a Perugia, il 40% a Lecce. Le regioni più colpite: Campania, Umbria, Puglia e Veneto.

Si tagliano i fondi per il tabacco ma non si elimina certo la sigaretta, che continuerà ad essere prodotta probabilmente con foglie che arrivano dall'estero. Una politica dello struzzo, marcata di ipocrisia, che, secondo alcuni esperti, dà l'avvio ad una volontà Ue di aprire al Sud del mondo e che, a ruota, riguarderà anche cotone e zucchero.

Il 19 novembre i ministri dell'agricoltura europei si riuniscono per discutere di nuove mi-

sure su tabacco, olio e cotone.

Ed è a Bruxelles che guardano i lavoratori che domani a migliaia confluiranno a Città di Castello, storicamente "cittadella" del tabacco, per una mobilitazione alla quale hanno aderito anche vari enti locali, tra i quali molti umbri. Sarà presente anche Andrea Russo primo cittadino di Francolise, un comune del Casertano,



che guida la rivolta dei sindaci interessati dal provvedimento europeo.

«Chiediamo in primo luogo - spiega Vincenzo Lacorte di Flai Cgil - che il regolamento in discussione venga ritirato e che si mantenga comunque la produzione del tabacco. E' stupido pensare di limitare il consumo di sigarette in Europa non sostenendo più la coltura del ta-

bacco. Per dare risposte ai paesi extraeuropei, più che lasciare loro spazi per produrre tabacco, sarebbe più giusto e opportuno che si favorisca la produzione di prodotti alimentari. E' necessario poi - aggiunge Lacorte - che si avvii, in alternativa, una discussione seria riguardante le problematiche della disoccupazione del settore. Vogliamo anche che si discuta della qualità del prodotto nel senso pensando di arrivare a coltivazioni di tabacco dove l'impiego di pesticidi sia ridotto al massimo».

I sindacati reclamano poi che il governo assuma una posizione «più determinata e intransigente» sulla riforma dell'organizzazione comune del tabacco come quella proposta da Fischer che, così com'è, minaccia la perdita di molte migliaia di posti di lavoro. Le tre organizzazioni sindacali, dopo Città di Castello, annunciano una quattro ore di sciopero per il 6 novembre con manifestazioni nelle regioni più colpite.

**GRAZIA ROSA VILLANI**